TORINO CRONACAQUI

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 01-05-2018
Pagina 32
Foglio 1

MASSIMILIANO GALLO
«L'emozione di essere un antagonista»

L'attore napoletano tra gli interpreti di "Il sindaco del rione Sanità" al Gobetti

Luigina Moretti

Al cinema e in televisione ho sempre avuto ruoli da protagonista, qui si trattava di un ruolo da antagonista, per questo Martone temeva che non accettassi, invece...». Invece Massimiliano Gallo ha accettato ed è diventato Arturo Santaniello nella commedia diretta da Mario Martone "Il sindaco del rione Sanità" di Eduardo De Filippo che andrà in scena da domani sera e fino al 13 maggio al Teatro Gobetti di Torino. «Ho subito capito l'importanza di questa pièce e sono stato molto contento di prendervi parte - è ancora l'attore napoletano (figlio del celebre Nunzio), o Re del film "Gatta Cenerentola" e interprete di tanti film e serie televisive tra cui "La Squadra" -. Lo spettacolo sta riscuotendo un grandissimo successo, ha fatto recentemente il tutto esaurito a Milano, Napoli, Roma». E ora si appresta a replicare sotto la Mole, dove già aveva conquistato il pubblico lo scorso anno.

Prodotto da Elledieffe, Teatro Stabile di Torino e Nest Napoli Est Teatro di Teduccio (uno dei quartieri più popolari e difficili di Napoli, dove un gruppo di giovani, attori, registi, scenografi e drammaturghi hanno ristrutturato una palestra e creato uno spazio per le arti), la commedia racconta di Don Antonio Barracano (interpretato da Francesco Di Leva), sindaco della Sanità, uomo d'onore, quello che "teneva il quartiere in ordine" e risolveva a modo suo, da uomo d'onore appunto, tutte le vertenze. Fino a che le cose precipiteranno a causa di una faida tra padre e figlio.

E lei interpreta il padre.

«Sì, io sono il più vecchio della compagnia, gli altri sono tutti molto giovani. Martone, infatti, a differenza di De Filippo che affidava il ruolo del protagonista all'attore a fine carriera, ha abbassato le età di tutti. In più ha voluto ambientare la vicenda nella Napoli di oggi e non in quella degli anni '60»

Altri cambiamenti rispetto all'originale?

«Sì, cambia il finale, quando Santaniello, ovvero io, accoltella Barracano. Nella versione di Martone, Barracano dirà al medico di scrivere nel referto di essere morto di infarto, per evitare che si scateni un'altra faida, mentre nel testo di De Filippo il referto riportava le ragione vere e dava così adito a vendette. Ma il regista non si sentiva di dare un messaggio negativo e ha preferito passare la palla al pubblico».

Che cosa la colpisce di più di questo testo?

«L'attualità. Sembra scritto adesso. Come succede con i più grandi drammaturghi, i temi sono universali, validi in ogni tempo».

Tra cinema, teatro e televisione i suoi impegni sono molteplici.

«Quest'anno sono stato a Venezia con tre film, un record irripetibile, credo ("Veleno", "Nato a Casal di Principe" e "Gatta Cenerentola", ndr.), poi la serie televisiva "Sirene". Ora stiamo girando la seconda serie de "I bastardi di Pizzofalcone" di Maurizio di Giovanni che andrà in onda l'anno prossimo».

Impegni futuri?

«Nel 2019 farò uno spettacolo ancora di Maurizio di Giovanni con la regia di Alessandro Gassmann, che oltre ad essere un ottimo amico è un ottimo regista».

Massimiliano Gallo è nato a Napoli il 19 giugno 1968

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.